

# Mais competitivo se segue le quotazioni del greggio

**I**l forte incremento dei prezzi dei prodotti agricoli verificatosi nel 2007 ha spinto parte dell'opinione pubblica e numerose istituzioni internazionali a «raffreddare» gli iniziali entusiasmi sui biocarburanti. Un giudizio elaborato sull'onda dei rincari dei generi alimentari, mentre la complessità della materia richiederebbe un approfondimento più sereno.

La domanda di cereali destinati alla produzione di biocarburanti è stata, nel 2007, pari al 5% della produzione mondiale di frumento, mais e orzo (circa 70 milioni di tonnellate su una produzione complessiva di 1.460 milioni di tonnellate). Tale incremento di domanda ha certamente contribuito all'aumento dei prezzi, ma non può essere l'unica causa. I corsi di questi ultimi mesi sembrano piuttosto il frutto di un quindicennio di prezzi bassi che non hanno saputo stimolare gli investimenti e che hanno lasciato languire la produttività.

Qualsiasi settore produttivo, a fronte di prezzi poco attrattivi, rivede al ribasso i propri programmi di investimento e il settore agricolo non fa eccezione. La riforma Pac del 2003, inoltre, ha spinto a non coltivare i terreni meno fertili, riducendo il potenziale produttivo. Alcune annate «sfortunate» dal punto di vista meteorologico, hanno completato l'opera.

La crescente domanda di biocarburanti che ha caratterizzato il periodo 2000-2007 è in gran parte dovuta alle politiche di incentivazione adottate in Europa, Canada e Usa (il Brasile è un grande produttore e utilizzatore di bioetanolo dagli anni Ottanta).

Dal punto di vista economico infatti, senza gli «incentivi», l'utilizzo dei biocarburanti in sostituzione dei carburanti fossili non sarebbe stato conveniente. L'introduzione dell'esenzione d'accisa e dei «target di miscelazione obbligatoria» ha reso competitivi i biocarburanti e conveniente consumo e produzione. A partire dal 2007, il

forte incremento del prezzo del petrolio (da 30-40 dollari al barile agli oltre 120 attuali) ha stimolato, negli Usa e in Brasile, l'utilizzazione di bioetanolo anche in assenza di incentivi.

Nell'Ue, al contrario, il forte incremento dei prezzi delle materie prime agricole associato alla forza dell'euro nei confronti del dollaro ha reso meno conveniente o in taluni casi ha del tutto scoraggiato l'utilizzo dei biocarburanti, pur se prodotti nell'ambito dei contingenti in esenzione di accisa. L'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli potrebbe non essere causato solo dalla domanda, ma piuttosto dall'offerta, che non ha saputo crescere adeguatamente nel corso degli ultimi 15 anni causa le politiche, i bassi prezzi e i conseguenti limitati investimenti.

L'efficacia dei meccanismi di incentivazione è legata al «sistema dei prezzi»: il forte incremento dei prezzi del petrolio, il rafforzamento del dollaro sull'euro e l'incremento dei prezzi delle materie prime agricole hanno «starato» il sistema di incentivazione rendendolo superfluo (o quasi) in alcuni Paesi e inefficace in altri. In alcuni contesti (Usa, Brasile) la congiuntura dei prezzi (del petrolio e delle materie prime agricole) rende i bio-

**In Usa e Brasile  
già si produce  
senza il ricorso  
alle agevolazioni**

carburanti convenienti comunque, anche senza meccanismi di incentivazione. Se i prezzi del petrolio dovessero continuare ad aumentare e quelli delle biomasse agricole dovessero flettere, la convenienza dei biocarburanti rispetto ai carburanti fossili potrebbe divenire più ampia saldando di fatto due mercati - quello dell'energia e quello delle commodities agricole - che sino a ora si sono sempre «mossi» separatamente. Nel momento in cui i biocarburanti dovessero essere convenienti rispetto ai combustibili fossili, il loro consumo diverrebbe generalizzato a prescindere dagli incentivi e potrebbe essere limitato solo dall'incremento dei prezzi agricoli in una continua altalena con i prezzi dei combustibili fossili.

**Mauro Bruni - Areté Srl**